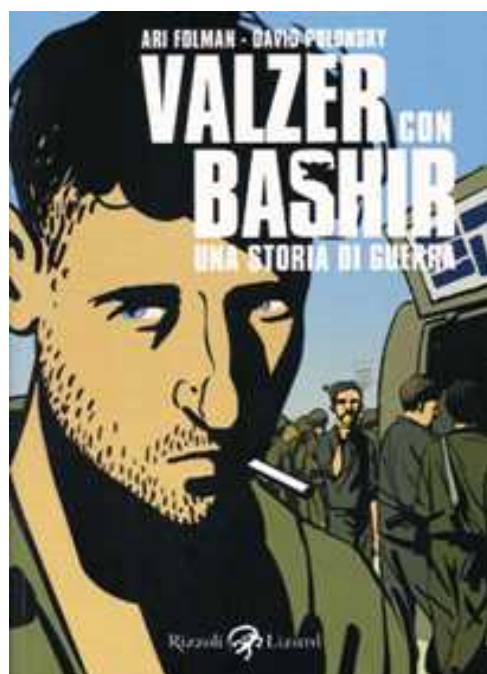


RUBRICA: PERIFERICHE

Film, fumetti e libri che parlano di realtà diverse, in alcuni casi di altri Paesi, per abbandonare un po' delle nostre sicurezze stereotipate ed abituarci ad accostarci agli altri, in generale, liberi da pregiudizi e cliché. Per capire come le realtà, fuori dal nostro mondo, siano altrettanto complesse e multiformi e per capire che la gente che incontriamo vive non in funzione del nostro modo di pensare, ma per l'esperienza e la fatica che quotidianamente sostiene: questo sì ci accomuna.

Alessandro Casadio

VALZER CON BASHIR



un film di animazione di

Ari Folman

distribuito da

Lucky Red

(Germania 2008)

basato sul fumetto

di **Ari Folman** e

David Polonsky

Rizzoli Lizard,

Orio al Serio (BS)

2008, pp. 144

Beirut, 14 settembre 1982, il comandante capo delle forze libanesi Gemayel Bashir muore in un attentato a opera di un gruppo di terroristi palestinesi. Un reparto di giovani soldati dell'esercito israeliano, stanziati nella periferia, si riveste, dopo aver fatto il bagno di notte, illuminato dai bagliori dell'esplosione. Sono gli unici flash di memoria, che un amico di Ari ha di quel periodo. Da allora, racconta, è perseguitato tutte le notti dallo stesso incubo, nel quale è inseguito da ventisei cani rabbiosi. Lo stesso numero di cani da lui abbattuto, per evitare che dessero l'allarme, quando, come tiratore scelto dell'esercito israeliano, con il suo reparto si avvicinava ai campi profughi palestinesi.

Da questo racconto nasce l'esigenza di ricostruire il passato rimosso, anche attraverso la testimonianza dei suoi vecchi compagni d'armi, dispersi in giro per il mondo. Man mano che si penetra nei misteri della memoria, l'amico inizia a essere perseguitato da immagini sempre più strane e surreali, fino alla rivelazione di ogni dettaglio sulla strage di Sabra e Chatila, operata da fanatici falangisti cristiani a cui le truppe israeliane facevano da appoggio logistico.

Il disgusto di quanto visto nell'impotenza, in obbedienza a ordini superiori, la ricostruzione dell'ambiente, in una situazione di guerra, ma anche la necessità del recupero e dell'analisi della memoria, non solo per la ricerca della verità storica, ma per un percorso di equilibrio

interiore, sono i temi di questa narrazione, portata avanti con sistema quasi documentaristico. Sia il film, premiato al concorso di Cannes 2008, che il fumetto, arricchito da interviste agli autori e da un interessante *storyboard*, sono una combinazione di diverse tecniche d'animazione e disegno che, esaltando i contrasti delle ombre e dei colori, ricostruiscono molto realisticamente le suggestioni della situazione. Folman riapre una ferita nella coscienza civile di Israele e lancia un monito su cosa accada a un popolo quando dimentica.

TEZA

un film di **Haile Gerima**
distribuito da Ripley's Film
(Etiopia 2008)

Più volte premiato, il film del regista etiopico Haile Gerima parla degli ultimi trent'anni della storia d'Etiopia, quando, caduto Haile Selassie, due giovani etiopi, Anberber, il protagonista, e il suo amico Tesfaye, in Germania per studiare e per fuggire alla dittatura, ritornano in patria. Contribuire alla ricostruzione del paese, aiutare la rivoluzione socialista di Menghistu Haile Mariam, cambiare il mondo, ecco il loro programma. Le cose, nel film e nella realtà, non sono andate così. Il regista racconta la storia di Anberber, dall'utopia rivoluzionaria alla disillusione dolorosa e persino desolante, tra flashback, lirismo, visioni oniriche, paesaggi commoventi, momenti di crudo realismo, guerra civile, bambini soldato. Passato, presente, sogno si intrecciano, e mi regalano uno sguardo nuovo, di affettuosa comprensione, sugli africani che incontro per strada: da dove vengono? e perché sono qui? che vita hanno vissuto e sperano di vivere? Speriamo che la distribuzione, come la critica, lo reputi meritevole d'essere visto dal grande pubblico!

Lucia Lafratta



EMMAUS

un libro di
**Alessandro
Baricco**
Feltrinelli,
Milano 2009,
pp. 139

ALESSANDRO
BARICCO
EMMAUS

Romanzi

Feltrinelli

Non è normale che un romanzo parli di noi. Noi, che “crediamo nel Dio dei Vangeli”, abbiamo di solito letture, libri e case editrici rassicuranti. Tutte nostre. E quasi mai ci narriamo come si narra il mondo di fuori. Avremo la Verità dalla nostra ma una

cosa, proprio, non siamo capaci di fare: raccontarci senza metafore e senza discorsi complicati. O prendiamo a prestito parole e immagini del mondo per spiegare la nostra vita o ci infiliamo in pensieri teologici, filosofici e sociologici che coccolano i colti e allontanano gli altri. Siamo talmente incapaci di raccontarci con una storia che dobbiamo andare a cercarla, un po' stupiti, fra gli scaffali di una libreria qualunque. Per giunta fra i best-seller. Se a questo aggiungiamo che chi ci racconta è uno degli scrittori più provocanti del panorama italiano, è facile spiegarsi come mai *Emmaus* di Alessandro Baricco può incuriosire tanto.

Non è uno dei libri migliori dell'autore, diciamolo subito. La trama non è nulla di che e si intravedono, nonostante l'ambientazione inusuale, i classici *clichè* che hanno reso celebre Baricco. Però parla di noi. In un tempo imprecisato che non è il nostro, quattro ragazzi ci raccontano, forse ci ricordano, cosa vuol dire essere debitori di Vangelo a diciassette anni, quando il mondo fuori gira veloce e le nostre famiglie hanno scelto di scendere dalla giostra. Luca, Bobby, il Santo e il protagonista inizieranno a fare i conti con la vita, con le scelte, con le melodie da seguire per raccontarsi in una canzone. Suonare per uno scopo o suonare per se stessi. Questa è la grande scelta che li attende, con tutto ciò che ne consegue. Correre dietro alle loro vicende per ripercorrere la storia di ciascuno di noi e delle nostre famiglie. Come potremmo infatti noi, noi che crediamo nel Dio dei Vangeli, dimenticarci di coloro che ci hanno "educato a un'ostinata resistenza". Ed è qui che si svela l'unico punto forse non attuale del romanzo: quelle famiglie erano più povere, o meglio più sobrie, di quelle del mondo di fuori. Ed è forse per questo che qualcuno, alla fine, non prenderà il largo. Viene da chiedersi se sia ancora così.

Daniele Fabbri